

Aosta

Invalidi, giro di vite sui redditi «sgonfiati»

■ La Regione ha attuato una serie di controlli capillari, anziché a campione, in merito alle autocertificazioni con cui gli invalidi presentano domanda per accedere ai benefici di legge (pensioni, assegni di accompagnamento). Solo a gennaio sono già emerse 5 richieste con dati falsi: il reddito dichiarato era inferiore a quello reale.



La relazione al decreto non risolve le criticità sollevate da tempo

Stp piene di incognite

Società senza disciplina fiscale e previdenziale

DI **BENEDETTA PACELLI**
E **IGNAZIO MARINO**

La normativa per costituire le Società tra professionisti resta piena di incognite. E chi sperava che il regolamento modificato, con tanto di relazione accompagnatoria che ItaliaOggi ha potuto visionare, avrebbe sciolto ogni dubbio in materia di previdenza e di fiscalità rimarrà deluso. Perché anche se il provvedimento non è tenuto a prendere posizioni in materia per assenza, come precisa la relazione, «di riferimenti nella normativa primaria», la soluzione prospettata presta comunque il fianco a numerose interpretazioni. Uno dei nodi principali da risolvere e che aveva bloccato più volte l'iter del provvedimento era infatti relativo al collegamento fra redditi prodotti nelle Stp e contribuzione alle casse di categoria. Senza un preciso collegamento, infatti, si aprono le porte a forme di elusione contributiva in grado di danneggiare nel lungo periodo la



stabilità degli enti previdenziali. Ora, la sola interpretazione che ne dà il ministero della giustizia, è che i profili fiscali e previdenziali «trovano adeguata regolamentazione legislativa per talune professioni (ingegneri e architetti), mentre per quanto riguarda gli avvocati, sono stati di recente esplicitamente trattati dalla citata riforma ordinamentale». Dunque per alcune professioni tecniche si fa più o meno implicito riferimento alle già esistenti società per l'ingegneria senza entrare comunque nel dettaglio della norma; si poi escludono gli avvocati che le loro società le hanno discipli-

nate con la normativa appena approvata e si tagliano fuori anche i notai, perché «lo svolgimento di pubbliche funzioni, quale quella notarile, non può costituire oggetto di attività in forma societaria».

In ogni caso tra un tira e un molla il testo, salvo sorprese d'ultima ora dovrebbe essere in dirittura d'arrivo, in queste ore all'attenzione del ministro dello sviluppo economico Corrado Passera che dovrà firmarlo. La disciplina, rivisitata anche secondo le indicazioni del Consiglio di stato (si veda ItaliaOggi dell'11/10/2012), prevede modelli societari improntati su criteri di massima trasparenza

per i soci (professioni e non), un preciso regime di incompatibilità per la partecipazione a più società e un regime disciplinare direttamente correlato al settori di attività dei soci.

L'ultima bozza di regolamento precisa infatti che la società risponde delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale è iscritta. E le mutidisciplinari, tiene a precisare ancora la relazione, saranno iscritte presso l'albo o il registro dell'ordine individuato «dai soci come principale nello statuto o nell'atto costitutivo», salvo i casi in cui i professionisti «non conoscano un'attività dell'ente in misura prevalente», giacché in questi casi «resta aperta l'opzione di una plurima iscrizione con conseguenti regimi concorrenti».

IO ONLINE Il regolamento e la relazione sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Niente pensione anticipata fino al 2015

Sono dirigente scolastico. Maturo al 30 marzo 2015 una piena contribuzione di 42 anni e 5 mesi. Ho diritto alla pensione anticipata con recesso e preavviso art. 27 CCNL/2006 Area V, a partire dal 1/4/2015 con diritto immediato alla pensione senza attendere la fine dell'anno scolastico ad agosto 2015?

lettera firmata

Nel 2015 l'anzianità contributiva necessaria agli uomini per accedere al trattamento pensionistico anticipato è di 42 anni e 6 mesi senza arrotondamenti. Poiché al 31 marzo 2015 non potrà fare valere tali requisiti dovrà comunque rimanere in servizio per tutto il successivo mese di aprile. Potrà in tale caso accedere al trattamento pensionistico anticipato con decorrenza 1° maggio 2015, senza alcuna penalizzazione se avrà rispettato i termini di preavviso indicati nel comma 1 dell'articolo 32 del contratto del 2006, articolo non abrogato dal successivo contratto sottoscritto il 15 luglio 2010. Le ricordo che durante il periodo di preavviso non è consentita la fruizione delle ferie e che il preavviso è computato nell'anzianità lavorativa a tutti gli effetti.

Nicola Mondelli

28 AZIENDA SCUDIA ItaliaOggi

IL VERDIZIO RESPONDI? Ecco i risultati da un decimo alle prime elezioni

Lo scrutinio va sempre fatto anche per chi si trasferisce

Stesso onore per lo studente che si è intanto ritirato

Tutti i Martedì su ItaliaOggi

CON IL CASAMENTO UN ANNO A SOLI € 39,90

Scenari € 60,00

Scenari del 36

con 18 mesi

Niente istanze on line, il ministero salva la presentazione cartacea anche per **Inps**

Pensione pure per le belle arti

Personale di conservatori e accademie, regole ad hoc

Pagina a cura
di NICOLA MONDELLI

Regole ad hoc per la presentazione, da parte del personale docente, amministrativo e tecnico in servizio nei Conservatori di musica, negli Istituti superiori per le industrie artistiche, nelle accademie di Belle Arti, di Danza e di Arte drammatica, delle domande di cessazione dal servizio, di trattenimento in servizio oltre il limite di età o quelle di trasformazione del rapporto di lavoro in tempo parziale con contestuale riconoscimento del trattamento di pensione aventi effetto dal 1° novembre 2013. Modalità e tempistica sono indicati nella nota ministeriale prot. n.652 del 21 gennaio 2013.

A differenza di quanto previsto per il personale in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado che possono presentare le domande entro il 5 febbraio, e esclusivamente on-line, quelle del personale AFAM dovranno invece essere presentate in forma cartacea e direttamente degli interessati all'istituto di titolarità, oltre che alla competente sede dell'**Inps** gestione ex **Impdap**, entro e non oltre il

28 febbraio 2013.

Requisiti

Per il personale che rientra nella nuova normativa pensionistica introdotta dal decreto legge 201/2011 (riforma Fornero), i requisiti per conseguire sia la pensione di vecchiaia che quella anticipata sono, invece, gli stessi richiesti al personale delle scuole statali.

- **Pensione di vecchiaia:** d'ufficio, salvo eventuale accoglimento della domanda di trattenimento in servizio, se 2013 il dipendente compie 66 anni e tre mesi di età entro il 31 ottobre 2013; a domanda se li compie entro il 31 dicembre 2013, unitamente in entrambi i casi ad almeno 20 anni di anzianità contributiva.

- **Pensione anticipata:** si

consegue se, entro il 31 dicembre 2013 e con esclusione di qualsiasi arrotondamento, 41 e cinque mesi di anzianità contributiva, per le donne, e 42 anni e cinque mesi, per gli uomini. Se l'età anagrafica sarà inferiore a 62 anni, il trattamento pensionistico subirà una penalizzazione come previsto dall'art. 24 del decreto legge 201/2011, come modificato dall'art. 6, comma 2- quater del decreto legge 216/2011.

Anche per il personale che rientra nella normativa previgente il decreto legge 201/2011, i requisiti per conseguire la pensione di vecchiaia o di anzianità sono gli stessi richiesti al personale delle scuole statali sempre a condizione che siano stati maturati entro il 31 dicembre 2011.

- **Pensione di vecchiaia:** 65 anni per gli uomini e 61 per le donne, entrambi compiuti entro il 31 dicembre 2011, congiuntamente ad almeno 20 anni di anzianità contributiva (solo 15 anni per coloro che possono fare valere una anzianità contributiva al 31 dicembre 1992, ai sensi dell'art. 2, comma 3 lett. C del decreto legislativo 503/1992).

- **Pensione di anzianità:** 60 anni di età e 36 di contribuzione o 61 anni di età e 35 di contribuzione (quota 96), oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, 40 anni di anzianità contributiva.

Il personale femminile che optano per la pensione liquidata con il sistema di calcolo contributivo, può andare in pensione dal 1° novembre 2013 se poteva fare valere entro il 31 dicembre 2012 almeno 57 anni di età ed una contribuzione pari o superiore a 35 anni.

Trattenimento in servizio

Per l'anno scolastico 2013/2014 possono presentare domanda di trattenimento in servizio, entro il 28 febbraio 2013, tre categorie di personale docente, amministrativo e tecnico costituite rispettivamente da:

1- coloro che hanno maturato i requisiti per il diritto a

pensione entro il 31 dicembre 2011 secondo la vecchia normativa e che compiono i 65 anni di età entro il 31 ottobre 2013. In caso di accoglimento dell'istanza, il trattenimento in servizio potrà essere disposto al massimo per il biennio 2013/2014 e 2014/2015;

2- coloro che raggiungono 66 anni e tre mesi di età entro il 31 ottobre 2013. In caso di accoglimento della domanda il trattenimento in servizio potrà essere disposto al massimo per il biennio 2013/2014 e 2014/2015;

3- coloro che raggiungono 66 anni e tre mesi di età entro il 31 ottobre 2013 e che non sono in possesso di 20 anni di anzianità contributiva entro la predetta data. Nei confronti di tale personale l'amministrazione è tenuta ad accogliere la domanda senza valutazione discrezionale. Il trattenimento in servizio sarà disposto fino al raggiungimento del minimo dell'anzianità contributiva e, comunque, al massimo fino al 70° anno di età, ai sensi dell'art. 509, comma 3 del decreto legislativo 297/1994.

In merito alle procedure valutative per la concessione del trattenimento in servizio, si legge tra l'altro nella nota ministeriale in oggetto, l'amministrazione ha facoltà di trattenere in servizio coloro che hanno presentato specifica domanda nello stesso termine previsto per la presentazione di quelle di cessazione dal servizio e di concederlo, eventualmente, anche per un solo anno.

A riposo d'ufficio

Ove non presenti domanda di trattenimento in servizio, il collocamento a riposo d'ufficio sarà disposto nei confronti di quel personale che è in possesso dei requisiti per l'accesso al

trattamento pensionistico secondo la vecchia normativa per averli

maturati entro il 31 dicembre 2011 e che compirà entro il 31 ottobre 2013 il 65° anno di età. Se entro il 31 ottobre 2013, tale personale avrà maturato la massima anzianità contributiva prevista dalla precedente normativa (40 anni), non potrà essere trattenuto in servizio.

Risoluzione unilaterale

Anche per il personale in servizio nei Conservatori e nelle Accademie continuano ad essere in vigore le disposizioni contenute nell'art. 72, comma 11 del decreto legge 102/2009 che conferiscono alla Direzione dei predetti Istituti la facoltà di risolvere unilateralmente, con un preavviso di sei mesi, il rapporto di lavoro di coloro che abbiano compiuto l'anzianità contributiva massima di 40 anni entro il 31 dicembre 2011. Il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro non potrà avere decorrenza precedente al 1:11.2013, data di inizio dell'anno accademico 2013/2014 e dovrà essere notificato agli interessati entro e non oltre il 30 aprile 2013.

La facoltà di disporre la risoluzione unilaterale trova applicazione anche nei confronti del personale che matura, a decorrere dal 1° gennaio 2013, i requisiti di anzianità contributiva previsti dalla riforma Fornero (art. 24 del decreto legge 201/2011: 41 anni e cinque mesi per le donne e 42 e cinque mesi per gli uomini). La risoluzione del rapporto di lavoro non potrà tuttavia essere esercitata nei confronti di coloro che hanno meno di 62 anni di età e nei cui confronti operano le penalizzazioni previste dal comma 10 del predetto art. 24, come modificato dall'art. 6 comma 2-quater del decreto legge 216/2011: riduzione, per ciascuno dei primi due anni, dell'1 per cento della quota

retributiva del trattamento pensionistico relativo alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012, e del 2 per cento per ogni anno ulterio-

re di anticipo rispetto ai 60 anni di età. Le riduzioni dei trattamenti pensionistici non troveranno invece applicazione nei confronti del personale che matura il requisito di anzianità contributiva entro il

2017, qualora l'anzianità derivi da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per

infortunio, per malattia ed anche i periodi di congedo straordinario retribuito per assistere un parente handicappato in situazione di gravità.

7. Continua

—©Riproduzione riservata—

FINITA LA FASE TRANSITORIA, ECCO COME ACCEDERE AI SERVIZI

Inps-Inpdap, l'unificazione è fatta

L'Istituto nazionale della previdenza sociale guidato da Antonio **Mastrapasqua** ha posto fine, nei giorni scorsi, al periodo transitorio nella gestione in materia previdenziale e assicurativa dei pubblici dipendenti che si era determinato per effetto della confluenza dal 1° gennaio 2012 **dell'Inpdap nell'Inps**.

Con la circolare n. 12 l'Inps ha infatti completato il quadro operativo - applicabile anche al personale della scuola - concernente la presentazione e la consultazione telematica in via esclusiva delle istanze per le prestazioni pensionistiche previdenziali e assicurative, per il riconoscimento del servizio militare, per l'accredito figurativo dei periodi di congedo per maternità, per l'autorizzazione della prosecuzione volontaria, per i riscatti di periodi o di servizi ai fini pensionistici e per il computo dei servizi.

Il quadro dei tempi e delle modalità perché il personale della scuola possa richiedere le suddette prestazioni è così definito:

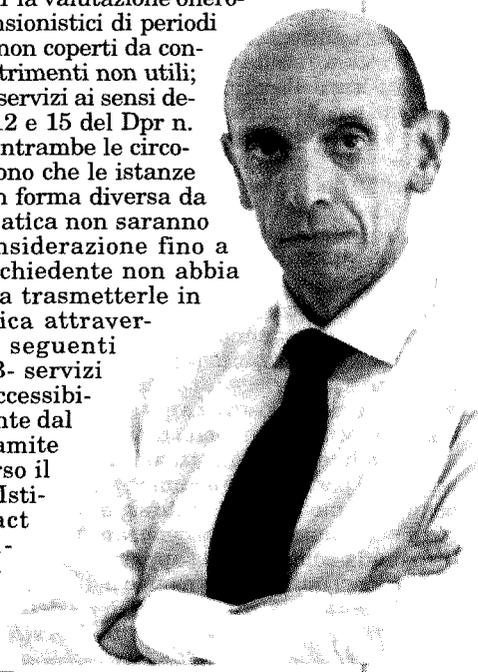
- dal 12 gennaio 2013 opera il regime dell'invio telematico in via esclusiva per le domande di pensione diretta di anzianità, anticipata, vecchiaia e inabilità; di ricongiunzioni ai sensi dell'art. 1 della legge n. 29/1979 e dell'art. 1 della legge n. 45/1990; le richieste di variazione delle posizioni assicurative;
- dal 1° febbraio 2013 opera, con le stesse modalità, il regime dell'invio delle domande di pensione di privilegio; di pensione diretta ordinaria in regime internazionale; di pensione a carico dello stato estero;
- dal 4 marzo 2013 opererà il regime dell'invio telematico in via esclusiva per le domande di: ricongiunzione ai sensi dell'art. 6 della legge n. 29/1979, della legge n. 523/1954 e degli artt. 113 e 115 del DPR n. 1092/1973;

costituzione della posizione assicurativa ai sensi della legge n. 322/1958; liquidazione dell'indennità una tantum.

- dal 4 aprile 2013 sarà attivata la modalità di presentazione telematica in via esclusiva delle domande di: riconoscimento del servizio militare; accredito figurativo per il riconoscimento dei periodi corrispondenti all'estensione obbligatoria per maternità verificatasi al di fuori del rapporto di lavoro; autorizzazione alla prosecuzione volontaria dei contributi; riscatto per la valutazione onerosa ai fini pensionistici di periodi o di servizio non coperti da contribuzione altrimenti non utili; computo dei servizi ai sensi degli artt. 11, 12 e 15 del DPR n. 1092/1973. Entrambe le circolari ribadiscono che le istanze presentate in forma diversa da quella telematica non saranno prese in considerazione fino a quando il richiedente non abbia provveduto a trasmetterle in via telematica attraverso uno dei seguenti canali: WEB- servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin attraverso il portale dell'Istituto; Contact Center integrato - n.803164; Patronati.

©Riproduzione

—riservata—



Antonio Mastrapasqua



Arrivano i primi riscontri sulle segnalazioni inviate tramite lo Sportello reclami del Cno

L'Inps risponde ai consulenti

L'istituto risolverà i problemi sollevati dalla professione

L'inps si impegna a collaborare con il Consiglio nazionale per risolvere le numerose problematiche emerse tramite lo Sportello Reclami recentemente istituito dalla Fondazione Studi. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di raccogliere criticità, spunti e riflessioni, da parte dei colleghi che operano con le sedi provinciali. La creazione di una prima mappa ha consentito di portare in poco tempo le questioni concrete all'attenzione dei vertici nazionali.

Sui temi caldi come de minimis apprendisti, voucher, dilazioni, ticket licenziamenti, sgravi mobilità 2013, fondo di tesoreria, l'Istituto si è impegnato a collaborare per risolvere i problemi, a non considerare perentori i termini delle diffide e a rilasciare il Durc. Ma vediamo nel dettaglio come sono stati affrontati gli specifici argomenti e come l'Istituto ha risposto alle questioni poste dal Consiglio nazionale, rimandando alla lettura del documento integrale sul sito www.consulentidellavoro.it.

Apprendisti e note di rettifica. La circolare Inps n. 128/12 ha introdotto l'obbligo di presentazione della dichiarazione de minimis, per usufruire dello sgravio totale

di contributi per assunzione di apprendisti per datori sotto i dieci dipendenti. La compilazione di detta dichiarazione è atto complesso che richiede la partecipazione di diversi soggetti e molti datori hanno già applicato gli sgravi confidando nell'applicazione della norma senza i vincoli comunitari. **L'Inps**, che nel frattempo ha già emesso le note di rettifica, ha assicurato che le stesse saranno bloccate per evitare che diano origine a irregolarità contributiva, o siano consegnate all'Agente della Riscossione. Sarà fissato un termine (presumibilmente il 30 aprile) per presentare la dichiarazione.

Voucher per prestazioni occasionali e limiti del ministero. La materia è in piena evoluzione, sia perché l'istituto sta completando le verifiche per l'emissione dei buoni in linea con le nuove prescrizioni imposte dalla legge 92/12, sia perché la circolare del ministero del lavoro n. 4/13 richiede un confronto su alcuni punti poco chiari: è il limite reddituale introdotto che qualifica il lavoro occasionale accessorio, o l'indagine sulla legittimità della prestazione si deve spingere (come afferma il ministero) ad accertare la natura genuinamente occasionale dell'attività? Ed anco-

ra da dove nasce il termine di validità dei 30 giorni indicato nella circolare se la norma non lo menziona?

Fondo di tesoreria e relative diffide. La prima denuncia riguarda il fatto che spesso vengono interessate anche le aziende sotto i 50 dipendenti che per definizione, salvo i casi straordinari di trasformazione aziendale, non ne sono destinatarie. I Cdl, inoltre, hanno fatto presente che la gestione di tali diffide è alquanto complessa, in quanto impone una verifica individuale, lavoratore per lavoratore, per cercare di individuare quali imponibili hanno generato le differenze. L'Istituto si è impegnato a verificare le ragioni che hanno portato all'invio delle diffide anche ad aziende non destinatarie della normativa. Poi ha chiarito che l'applicativo rilasciato di recente è disponibile anche per le aziende e i loro intermediari, già consente la scelta di diverse unità temporali, mese o anno a livello aziendale, nonché la sola estrazione dei dati relativi ai lavoratori che provocano le differenze. In ogni caso i termini indicati negli avvisi di convocazione o nelle diffide non sono perentori. I crediti non saranno, quindi, consegnati agli Agenti della Riscossione o non origineranno

no irregolarità ai fini del rilascio del Durc qualora l'azienda risponda alla convocazione o sistemi la propria posizione in tempi congrui con la complessità dell'operazione.

Iscrizione nelle liste di mobilità per licenziati da imprese sotto i 15 dipendenti

Com'è noto l'ultima finanziaria non ha finanziato la mobilità ex lege 236/93. La conseguenza della mancata proroga è che devono ritenersi esclusi gli sgravi contributivi per i lavoratori licenziati nel 2013. L'Istituto si è impegnato ad aprire un urgente confronto con il ministero del lavoro, anche per valutare il comportamento da tenere per proroghe e trasformazioni del 2013.

Contributo sul licenziamento dei lavoratori assunti a tempo indeterminato. Sul punto i rappresentanti dei Cdl hanno precisato la loro opinione in ordine al criterio di calcolo. La norma indica che per ogni 12 mesi di anzianità e per un massimo di 36, occorre moltiplicare per il coefficiente pari al 41% del massimale **Aspi**. Il dato letterale, pertanto, sembrerebbe escludere, ad avviso dei Cdl, la frazionabilità dei mesi (es: 7 mesi di anzianità non fanno scattare il contributo. Come 18 mesi generano solo un anno ai fini del calcolo).



RAPPRESENTANZA

**Oggi riapre il tavolo
 ma un accordo
 appare difficile**

Dopo il "via" dato la sera del 21 gennaio alla presenza di Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, parte questa mattina alla Foresteria di Confindustria di via Veneto a Roma il primo incontro del tavolo tecnico sulla rappresentanza. Confindustria e sindacati mettono al lavoro i loro sherpa per trovare un accordo che, a 20 mesi di distanza, renda finalmente realtà l'accordo del 28 giugno 2011. Se sulla certificazione della rappresentanza (affidata all'Inps, non ci dovrebbero essere problemi, il vero nodo è quello dei contratti separati: quale maggioranza è necessaria per considerarli validi? Se Cisl e Uil puntano ad una maggioranza semplice, la Cgil la vuole qualificata. La sensazione è che difficilmente si riesca a trovare un accordo prima delle elezioni e che se ne aspetti l'esito per trovare una soluzione. Ma questa non è certo la posizione della Cgil. «Noi andiamo al tavolo con tutta l'intenzione di lavorare per trovare un accordo», spiega Elena Lattuada, segretario confederale Cgil.



PUNTI DI VISTA

SALVE LE PENSIONI CON 15 ANNI DI CONTRIBUTI

MINA GRASSI

La riforma della previdenza del 2011 (riforma Fornero) ha, come più volte denunciato dal sindacato pensionati della Cgil, determinato non poche criticità ed anche alcune palesi ingiustizie. Tra queste, l'interpretazione contenuta in una circolare **Inps** dei primi mesi del 2012, peraltro avallata dai Ministeri competenti tra cui quello del Lavoro, che di fatto cancella con un colpo di mano il diritto di migliaia di lavoratori, ma soprattutto di lavoratrici, ad accedere al pensionamento di vecchiaia con quindici anni di contributi, requisito a suo tempo confermato dalla "riforma Amato" del 1992.

Le conseguenze di questa scelta sugli interessati e sulle interessate, sono sostanzialmente due: la necessità di versare altri cinque anni di contribuzione volontaria per poter raggiungere il requisito minimo di vent'anni di contribuzione; lo spostamento in avanti dell'età di pensionamento e l'adeguamento già predeterminato alla speranza di vita.

Per rimuovere tale interpretazione e ripristinare il diritto, il sindacato pensionati della Cgil, congiuntamente al Coordinamento Donne, ha organizzato, a partire dalla scorsa primavera, su tutto il territorio nazionale una raccolta di firme che anche nella nostra città ha registrato un buon successo; ha coinvolto, inoltre, su questa problematica i componenti della commissione parlamentare competente per materia, trovando particolare ascolto soprattutto tra gli esponenti del

Pd. Nel corso di un'audizione in commissione lavoro, tra l'altro, alcuni mesi fa, il sottosegretario Michel Martone, aveva riconosciuto che l'interpretazione restrittiva sostenuta dalla circolare **Inps**, avrebbe potuto comportare una serie di ricadute tali da aprire un problema sul piano sociale. Sulla questione in argomento in tutti questi mesi l'impegno del sindacato pensionati non è venuto meno: sono proseguite sia la raccolta di firme, che la denuncia sui mass media, dell'ingiustizia perpetrata ai danni di tante persone.

Infine in questi giorni il Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, attraverso un comunicato stampa "... ha dato il proprio via libera a una circolare **dell'Inps** che chiarisce il quadro circa il mantenimento del diritto di alcune migliaia di lavoratori ad accedere alla pensione di vecchiaia con i requisiti contributivi di 15 anni...".

STOP ALL'ANGOSCIA
Per migliaia di lavoratori si tratta della fine di un vero e proprio incubo

La tardiva correzione di rotta del Ministro ci giunge gradita e tuttavia non possiamo non pensare alle tante persone che per circa un anno hanno vissuto nell'angoscia di veder sfumare l'unica possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia.

Riteniamo che la modifica annunciata dal ministro Fornero, che auspichiamo si traduca in breve tempo in atto concreto e i cui contenuti andranno verificati, sia il frutto della nostra mobilitazione come Sindacato pensionati, ma soprattutto come donne.

L'autrice è componente della Segreteria Spi Cgil Genova e Liguria



PANTANO (CONFCOMMERCIO) CRITICA **INPS**

«Troppi disservizi on line serve sportello professioni»

NAPOLI. «Il rapporto tra professionisti e **INPS** è spesso caratterizzato da disservizi: la telematizzazione dell'Istituto previdenziale avrebbe dovuto accelerare lo scambio di informazioni, ma spesso porta dei disagi ai professionisti, che vedono liquidate in maniera sterile richieste che necessiterebbero di maggiore approfondimento, creando in questo modo disagio ai clienti e alle imprese. Proponiamo la realizzazione di uno sportello **INPS** per gli associati a Confcommercio Libere Professioni, da allestire presso la sede dell'Istituto o della nostra associazione, a Piazza Carità». Lo ha detto Mauro Pantano, presidente di Confcommercio Libere Professioni, che fa riferimento alla Confcommercio napoletana

guidata da Pietro Russo. La proposta sarà oggetto di discussione nel corso dell'incontro, che si terrà il prossimo 7 febbraio, con il direttore **de l'Inps** di Napoli, **Ciro Avallone**.
 "Abbiamo già avuto modo di denunciare al vicedirettore Raffaele Barisciano lo stato "vergognoso" in cui devono operare i professionisti con l'Istituto previdenziale - ha continuato Pantano - Abbiamo poi richiesto l'accreditamento ai tavoli tecnici **de l'Inps** allo scopo di dare il nostro contributo per eliminare le forme di disagio per i professionisti. Inoltre, proporremo un documento tecnico programmatico e un'agenda scadenzata di tavoli di lavoro allo scopo di rendere più costruttivo il rapporto con l'Istituto".



La crisi dei mercati

LA GIORNATA DEI TITOLI DI STATO

Il trend

Pioggia di vendite sui bond italiani e soprattutto sulle obbligazioni di Madrid

I movimenti

Per il momento gli alleggerimenti giungono più da mani italiane che dall'estero

Risale il «rischio-Italia», vola lo spread

Il differenziale BTP-Bund sale di 20 punti a quota 286 - Balza a 382 punti quello spagnolo

Maximilian Cellino

Il fattore «rischio politico» torna a giocare un ruolo da protagonista sui mercati finanziari: un'irruzione in piena regola soprattutto sui listini obbligazionari come non si vedeva dai primi giorni di dicembre che in poche ore ha provocato una pioggia di vendite non soltanto sui titoli di Stato italiani, ma anche e soprattutto sulle obbligazioni spagnole. Non c'è infatti soltanto l'entrata nel vivo della campagna elettorale italiana a inquietare gli investitori, ma anche lo scandalo dei fondi neri del Partito popolare iberico che minaccia il futuro del governo guidato da Mariano Rajoy.

Che i BTP fossero sotto pressione non è peraltro una novità: da un paio di settimane i rendimenti dei titoli decennali, che a metà gennaio sembravano in procinto di scendere sotto la soglia del 4%, avevano ripreso a crescere riportandosi, centesimo dopo centesimo, oltre quota 4,30 per cento. Ieri però i movimenti sono stati molto più marcati (il tasso del BTP a 10 anni si è portato ai massimi del 2013 fino al 4,47%, la distanza nei confronti del Bund è risalita da 266 a 286 punti base), segno evidente che

le schermaglie di campagna elettorale del finesettimana hanno convinto gli investitori a trincerarsi dietro un atteggiamento più prudente in vista dell'appuntamento elettorale.

I grattacapi di Rajoy

Il fatto che alla Spagna sia in fondo andata peggio (i rendimenti dei Bonos sono saliti fino al 5,43%, lo spread con la Germania a quota 382) è poco più di una magra consolazione. Anche perché, a differenza di Roma, Madrid deve affrontare una settimana impegnativa sul fronte dei collocamenti (giovedì sono in programma aste di titoli di Stato a 2, 5 e 15 anni per un ammontare fino a 5 miliardi di euro) che aggiunge inevitabilmente ulteriore tensione sul mercato. Il «problema» italiano è invece destinato a protrarsi almeno fino al 25 febbraio, sempre che i risultati delle urne riescano dare una guida certa al Paese e non si risolvano invece nel temuto «pareggio» che tanto spaventa i trader.

Ieri, secondo quanto segnalano in via ufficiosa dalle sale operative, le vendite sarebbero giunte più da mani italiane che dall'estero. «Le banche si stanno alleggerendo, pronte a riacquistare eventualmente i titoli

dopo le elezioni», sosteneva più di un trader. L'azione delle banche italiane è rimasta del resto alla base dei movimenti su spread e rendimenti anche in questi ultimi mesi che hanno fatto registrare un ritorno di interesse da oltre confine: sono stati soprattutto i realizzi di fine anno a frenare i BTP a dicembre (mese in cui gli istituti di casa nostra hanno ridotto di oltre 13 miliardi la quota di titoli di Stato in pancia), così come in senso diametralmente opposto sono stati gli acquisti per ricostituire i portafogli a propiziare il rally nelle prime settimane di gennaio.

Morgan Stanley sulla difensiva

Dall'estero, però, la situazione viene osservata con molta cura e con una certa apprensione, non soltanto per le vicende politiche. Morgan Stanley, per esempio, si chiede in uno studio appena pubblicato se non sia il caso di tornare a un atteggiamento più difensivo nei confronti dei titoli «periferici»: la banca d'affari paventa il rischio di una riedizione dello scenario degli ultimi due anni, quando a un rialzo di quest'ultimi nei primi mesi dell'anno è seguita poi una sensibile correzione (se non addirittura crollo) nel secondo semestre.

Certo, le mosse adottate dalla Banca centrale europea (Bce) negli ultimi 12 mesi hanno mutato radicalmente lo scenario, allontanando in modo evidente i rischi di una crisi sistemica e l'ipotesi di disgregazione dell'euro, ma questo non significa che ogni problema sia stato risolto. Anzi, sottolinea Morgan Stanley, dal discorso del «faremo tutto il possibile» di Mario Draghi i periferici non sono mai stati così vulnerabili per ragioni che paradossalmente hanno a che vedere con la stessa Bce.

L'atteggiamento più rigido mostrato almeno a parole da Francoforte nel corso della riunione di gennaio, unito al fatto che le banche europee stanno restituendo una fetta di denaro più grande delle attese di quanto preso a prestito nell'operazione Ltro a 3 anni (circa 140 miliardi per il momento) sta infatti innescando una crescita dei tassi a breve e mette così in difficoltà i sistemi bancari dei Paesi più fragili impedendo una ripresa economica. Anche per questo ieri il mercato si è fatto più guardingo ed è tornato ad acquistare Bund (il rendimento del decennale è sceso all'1,61%) come non faceva da settimane: un segnale non proprio incoraggiante.

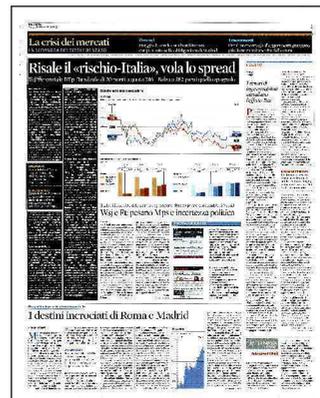
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RENDIMENTI

Il tasso del BTP a 10 anni si è portato ai massimi del 2013 fino al 4,47%, solo due settimane fa sfiorava quota 4%

IL CASO SPAGNOLO

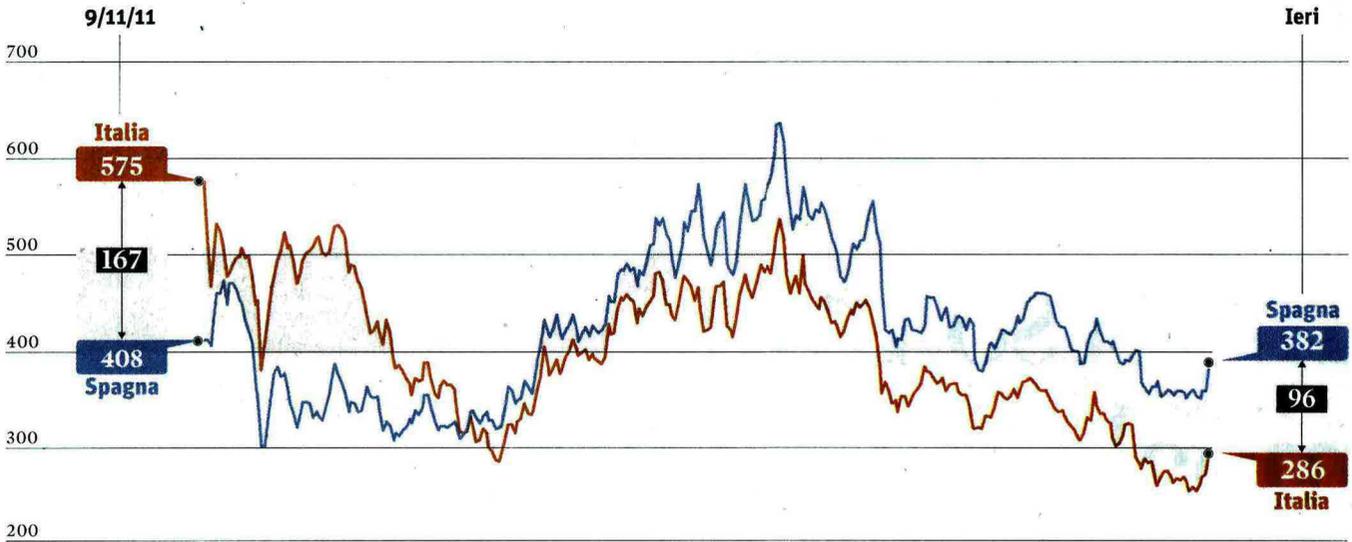
Il tasso dei Bonos è schizzato a 5,43% sullo scandalo dei fondi neri del Partito popolare iberico che minaccia il governo Rajoy



Il debito sul mercato secondario

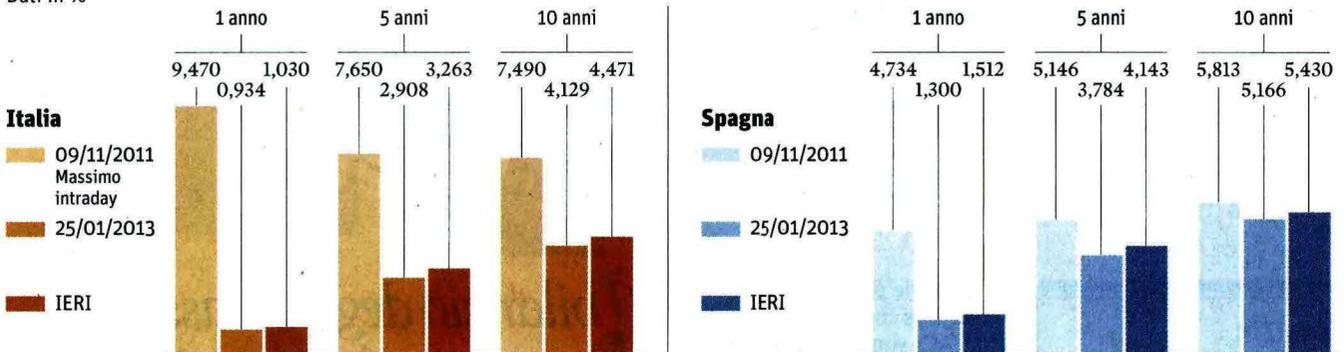
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base**



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO

Dati in %



Lunedì nero per banche e listini: Piazza Affari (la peggiore d'Europa) perde il 4,5%, Madrid cede il 3,77% sull'inchiesta-tangenti contro Rajoy

Borsa e BTp sotto tiro dei mercati

Mps, derivati e annunci elettorali riaprono il «caso Italia»: lo spread sale a 286

Il «rischio politico» torna di prepotenza sui mercati finanziari. E Italia e Spagna tornano nel mirino degli investitori. Il caso Mps e il rischio che dalle elezioni italiane esca un pareggio e quindi una sostanziale ingovernabilità hanno provocato un'ondata di vendite su Piazza Affari (-4,5%) e sui titoli di Stato, tanto che lo spread tra BTp e Bund è tornato a quota 286. Sotto tiro anche Madrid (-3,77%) a

causa delle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto il governo di Mariano Rajoy.

Ma sulla giornata dei mercati europei ha pesato anche l'andamento dei titoli bancari. I pessimi risultati annunciati da Commerzbank hanno scatenato le prese di profitto sui principali valori bancari europei e trascinato all'ingiù i listini del Vecchio continente.

Servizi ► pagine 2-3

Bruxelles. Per tutelare coesione e agricoltura

L'Italia pronta a dare battaglia sul bilancio Ue

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

A due giorni dal vertice europeo dedicato al bilancio 2014-2020, le trattative continuano pur di raggiungere un accordo che in novembre era stato impossibile a causa di gravi divisioni nazionali. L'Italia - che ha minacciato di porre il veto se non riesce a migliorare il compromesso sul tavolo - dovrebbe riuscire a strappare alcune concessioni, anche se la partita è un gioco ad incastro che dipenderà dalla discussione tra i 27 giovedì e venerdì.

«Non dobbiamo minimizzare le sfide e le difficoltà», ha detto ieri in una conferenza stampa a Bruxelles il vice premier irlandese Eamon Gilmore, esponente del governo che ha la presidenza di turno dell'Unione. Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy sta lavorando a un nuovo compromesso che prevede tagli per 20-30 miliardi di euro rispetto all'ultima proposta di novembre (la quale al netto delle poste fuori bilancio era di 97,9 miliardi di euro).

Mentre Germania e Gran Bretagna chiedono un bilancio snello, e chiedono nuovi tagli alla proposta della Commissione, Italia e Francia vogliono preservare i fondi per agricoltura e coesione. Il premier Mario Monti, in campagna elettorale, teme un accordo che possa essere considerato una sconfitta e diventi un'arma nelle mani dei suoi avversari politici. Non per altro ha minacciato di usare il veto, lasciando intendere che un'intesa deludente rafforzerebbe le frange populiste in Italia.

L'establishment europeo è sensibile al ragionamento italiano. In questi giorni, il tentativo è quindi di venire incontro alle richieste di Roma con un pacchetto che sia più favorevole all'Ita-

lia di quello proposto in novembre. Tre i settori che dovrebbero beneficiarne: l'agricoltura, la coesione e l'occupazione. Circolano cifre, ma aleatorie, destinate a cambiare. Più concretamente, i negoziatori ammettono che la prosperità relativa dell'Italia è peggiorata e che questo aspetto va tenuto in conto.

Al tempo stesso però alcuni osservatori bruxellesi sottolineano quelle che reputano contraddizioni nella posizione italiana, tali da indebolirla. Notano che l'Italia sta difendendo l'idea di un generoso bilancio europeo, ma anche chiedendo di evitare

LA MEDIAZIONE

Van Rompuy sta lavorando a un nuovo compromesso che prevede tagli per 20-30 miliardi rispetto alla proposta di novembre

un aumento del suo saldo negativo. Una difficile quadratura del cerchio, visto che il paese è un contribuente netto. Ricordano poi che il saldo negativo dipende anche dalla capacità dello stato membro di assorbire fondi strutturali, un ambito nel quale l'Italia è debole.

C'è poi un'altra apparente contraddizione rilevata qui a Bruxelles, e che potrebbe essere utilizzata dai partner contro l'Italia durante il prossimo vertice. Roma chiede un bilancio generoso, ma difende soprattutto gli aiuti alle poste di bilancio più tradizionali - agricoltura e coesione - più che gli investimenti in ricerca e infrastrutture. Se le prime sono suddivise per Paese, i secondi sono un pacchetto la cui distribuzione tra i 27 dipende dalla bontà dei progetti nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fitoussi: "Giusto rimodulare l'Imu a favore dei più svantaggiati, ma su questo sono tutti d'accordo"

"Si riapre la voragine debito pubblico così fate un favore agli speculatori"

L'interista

EUGENIO OCCORSIO

ROMA — «I mercati sono spaventati perché colgono che Berlusconi è in pista ed è l'uomo identificato come la causa di tanti problemi. Ma ancor più sono terrorizzati all'idea che, di qualsiasi contendente si parli, vengano buttate lì delle proposte isolate, che non rispondono a nessun programma organico di crescita compatibile con le esigenze di razionalità della finanza pubblica. E che hanno l'aggravante, imperdonabile per i governi europei, di riaprire la voragine del debito pubblico. L'Italia che riparte sulla via del debito è una benedizione per la speculazione». Jean-Paul Fitoussi, il prestigioso economista di SciencesPo, sta per pubblicare in Francia il libro *Theoreme du Lampadaire*: «Un uomo sta cercando qualcosa sotto un lam-

pione, un altro gli si avvicina e gli chiede: cosa cerca? Le chiavi, ma non le ho perse qui. E allora? Vede, questo è l'unico posto della strada dove c'è la luce. I politici si comportano spesso nello stesso modo».

Berlusconi è l'uomo del lampione, non sapendo cosa proporre lancia l'unica idea ad effetto che gli viene in mente?

«Forse, anche se bisogna aspettare il resto del suo programma su una materia cruciale come il fisco. In ogni caso è tempo che l'Italia si doti di una riforma fiscale complessiva, coerente e moderna, che dia luogo ad una giusta redistribuzione delle risorse e non, come tante volte è successo, purtroppo anche con l'Imu, a ingiustizie e squilibri, vere e proprie redistribuzioni in senso sbagliato che arricchiscono chi già è ricco e viceversa»

Nell'attesa di questa riforma è meglio non modificare niente?

«Alcuni aggiustamenti per toccare le più evidenti aberrazioni sono urgenti. Ma mi pare che siano tutti d'accordo, compreso Monti: l'Imu va rimodula-

ta per la prima casa a favore delle categorie più svantaggiate. Bisogna agire con attenzione e razionalità, senza manovre avventate prive di logica o copertura. Né boutade demagogiche e incoscienti».

Cos'è che tornerebbe a rassicurare i mercati?

«Un'Italia stabile in grado di realizzare un grande piano di crescita, che tenga presente che è indispensabile avere i conti in ordine ma anche che è impossibile diminuire il debito azzerando la domanda di consumi nel pieno di una recessione così grave. Grazie al governo Monti, il Paese è uscito dall'emergenza. Fra minore *spread* e maggiori entrate, non rischia più la bancarotta, rischio peraltro al quale io non ho mai creduto. Con le acque quasi calme, è il momento di pensare sul lungo termine. Bisogna rinegoziare con l'Europa le scadenze e posticipare il problema della finanza pubblica per 2-3 anni concentrandosi sulle altre questioni a partire dal lavoro. Solo garantendo più occupazione oggi è possibile ridurre domani

in modo strutturale il debito. Servono investimenti in scuola e sanità, iniziative di assistenza attiva per la riqualificazione professionale, opere infrastrutturali».

Tutto questo costa, altro che la restituzione dell'Imu...

«Ma queste sono spese sane e irrinunciabili. Certo, sono necessari il consenso e la cooperazione europei. Ma mi sembra che, stando all'ultimo incontro fra Monti e Merkel, la Germania stia scendendo sullo stesso terreno. Anche lì la crescita è vicina a zero, così come in Francia. Guardate all'America: già tracciò la linea con il *new deal* keynesiano negli anni '30, mentre in Europa si inseguivano vaghi progetti di autarchia e stretta monetaria. Volete che vada a finire come allora? O più democraticamente, che acquistino potere i partiti demagogici, nazionalisti e qualunquisti che si affacciano non solo in Italia, guardate a Le Pen? Per questo dico che bisogna cambiare rotta subito e non fra due o tre anni. Allora sarà tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano crescita

Per rassicurare i mercati serve un Paese stabile che realizzi un grande piano di crescita, per garantire maggiore occupazione

ECONOMISTA

Jean-Paul Fitoussi, economista francese

